

paradossi

«Così il mio Belgio
gioca con la morale» 2

nota bene

40 & 194: due leggi
e la «salute della donna» 3

frontiere

Staminali dei tessuti,
l'Italia vince in squadra 4

www.avvenireonline.it/vita

Bioetica: il primo impegno
è la capacità di riflettere

Non c'è solo l'informazione a singhiozzo a impedire spesso un'adeguata comprensione dei problemi bioetici. C'è un'omissione più nascosta, ma non meno deleteria rispetto alle notizie più o meno censurate: la mancanza di un approfondimento delle ricadute sociali, di cultura diffusa, di quelli che potrebbero sembrare semplicemente problemi tecnici, etico-scientifici. Se il concetto distorto di "salute della donna", che ha avuto un impatto enorme nel nostro Paese (vedi a pagina 3) è entrato per mezzo della legge 194, è opportuno riflettere a lungo, e senza ipocrisie, su quello che potrebbe accadere con una legislazione che aprisse le porte in modo dissennato alla nuova ideologia della "libera scelta".

Embrioni per la ricerca: sicuri che servono?

di Assuntina Morresi

Anche chi non percepisce l'orrore di vite sospese indefinitamente a duecento gradi sotto zero, immerse in taniche di azoto liquido, non può comunque permettersi il lusso di ignorare l'esistenza di un numero enorme, indefinito - mezzo milione stimato solo negli Stati Uniti - di embrioni congelati, un problema che non si può certo risolvere aumentando il numero delle taniche che li conservano in azoto liquido. È chiaro che la produzione di embrioni in numero maggiore rispetto a quelli strettamente necessari per il trasferimento in utero porta enormi problemi, di fatto irrisolvibili. Negli Stati Uniti, da sempre, è possibile dare in adozione embrioni abbandonati, ma soprattutto "donare" embrioni ad altre coppie che lo chiedono, come anche ai laboratori di ricerca: se finora il Congresso ha vietato l'uso di fondi federali per ricerche che distruggano questi embrioni, è anche vero che la ricerca con fondi privati e anche statali è sempre stata totalmente libera, tanto che le linee cellulari staminali ricavate da embrioni umani, prodotte per la prima volta nel 1998 dallo scienziato americano Thomson, sono state il risultato di una ricerca supportata da un finanziamento privato.

Negli Usa quindi non esistono impedimenti a usi alternativi degli embrioni abbandonati e non più destinati ad essere impiantati in utero da chi li ha fatti produrre in laboratorio, evocati dalle nuove linee guida in materia stilate nei giorni scorsi dai National Institutes of Health su indicazione del presidente Obama. Eppure la quantità di embrioni congelati e inutilizzati è di diverse centinaia di migliaia, e in continua crescita. È evidente che, con buona pace dei paladini della "libera scienza", che tanto si battono per destinarli alla ricerca, evitando "di buttarli nella spazzatura", la ricerca non è interessata all'uso degli embrioni congelati: i laboratori americani, per esempio, potrebbero ottenerli facilmente, ma non c'è richiesta. Gli studiosi del settore cercano disperatamente embrioni freschi e sani, come si poteva leggere ad esempio su un lungo articolo apparso su *Time Magazine* qualche mese fa: «Gli scienziati ammettono che andando avanti c'è bisogno di una quantità molto più ampia di embrioni freschi e sani, rispetto a quelli che le cliniche per la fertilità potranno fornire. [...] Uno studio ha stimato che,



Il presidente Obama adesso condiziona il loro uso al fatto che non siano creati ad hoc ma si ricorra a quelli avanzati dalla fecondazione assistita e poi congelati. Ma i laboratori preferiscono usare quelli "freschi", realizzati espressamente per gli esperimenti. E i freezer restano pieni di "vite sospese".

nella migliore delle ipotesi, circa duecento linee cellulari potrebbero essere derivate dagli embrioni sovranumerari abbandonati, ottenuti da trattamenti di fecondazione in vitro, che tendono a essere più deboli di quelli impiantati nelle pazienti. Il fatto che provengano da coppie infertili può significare che non sono tipici, e i processi di congelamento e scongelamento sono pesanti per cellule delicate». Curt Civin, ricercatore sul cancro alla John Hopkins University, ha dichiarato: «Vogliamo studiare cellule normali. Stiamo lavorando con la versione 1.0. Vorrei la versione 3.3».

L'esistenza della compravendita di ovociti sta a dimostrare la stessa cosa: i ricercatori non sarebbero disposti a pagare profumatamente ovociti di giovani donne per produrre embrioni freschi, se usare gratis embrioni congelati fosse di una qualche utilità. In Gran Bretagna è stato consentito che le donne disponibili a cedere parte dei propri ovociti ai laboratori di ricerca potessero usufruire di forti sconti sulle procedure di fecondazione in vitro. Però è proprio oltremontana che gli embrioni congelati e abbandonati vengono distrutti dopo alcuni anni, e a quanto pare le uniche proteste sono state da parte di gruppi pro-life, non dai ricercatori.

L'a scoperta delle cellule staminali riprogrammate dello scienziato giapponese Yamanaka - le Ips, o pluripotenti indotte, simili a quelle embrionali ma ricavate senza distruggere embrioni - ha mostrato la via più promettente: se due anni fa ha fatto scalpore la notizia che Ian Wilmut, il "padre" della pecora Dolly, ha

abbandonato la strada della cosiddetta "clonazione terapeutica" (la tecnica usata con Dolly) per seguire quella delle Ips di Yamanaka, un fatto recente mostra quanto stia cambiando nel settore. Il 14 aprile Al Gore, l'ex vicepresidente degli Usa, bandiera della causa ambientalista e premio Nobel per la pace, ha annunciato che la sua *venture capital company* ha investito 20 milioni di dollari per lo sviluppo della tecnologia delle Ips, in un accordo che coinvolge anche l'Università di Kyoto, in Giappone, dove lavora Yamanaka.

L'annuncio ha messo in allarme alcuni sostenitori della ricerca sulle embrionali, che si sono precipitati a dichiarare quanto sia necessario continuare a lavorare sugli embrioni umani, ma tant'è: quando c'è da scegliere fra una ricerca che trova - come quella delle Ips - e una che non trova - come quella che distrugge gli embrioni -, chi deve impegnare il proprio denaro ha pochi dubbi.

E che l'investitore si chiami Al Gore, democratico doc e simbolo delle politiche dell'ecologia ambientalista mondiale, ha un peso non indifferente.

Ma, oltre al problema dell'efficacia, bisogna tenere ben presente la possibilità di pesanti contenziosi legali. Come dimostra anche il dettagliato e rigoroso "consenso informato" nelle citate linee guida volute dal presidente americano Obama, avere una liberatoria per trasferire gli embrioni abbandonati dalle cliniche ai laboratori non significa evitare rischi giudiziari. Tenere in custodia embrioni congelati, infatti, non equivale ad averne la proprietà. Anche in presenza di un chiaro consenso informato della coppia, particolari manipolazioni non previste nel consenso o anche speculazioni economico-commerciali sugli eventuali prodotti della ricerca possono dar luogo a costosissime cause. È evidente poi che dichiarare abbandonato un embrione, e

«Ho già realizzato 14 clonazioni»
Ma Zavos non convince nessuno

Per annunciare la sua scoperta non ha utilizzato i canali che si usano per spiegare nuove scoperte, ovvero riviste scientifiche accreditate, come prassi vorrebbe, ma il più mediatico *Independent*, il quotidiano liberal inglese. Dalle colonne del giornale il ricercatore americano di origini cipriote Panayiotis Zavos ha annunciato ieri di aver prodotto 14 embrioni clonati da tre persone morte, inclusa una bambina americana deceduta all'età di 10 anni. Già illustrando gli esiti della sua scoperta Zavos si è contraddetto: da un lato ha spiegato che non è mai stata sua intenzione trasferire tali embrioni nel grembo di alcune donne, nonostante la madre di Cady - la bambina morta e "clonata" - avesse espresso tale volontà: «Non abbiamo fatto questo per impiantare gli

embrioni - ha affermato Zavos - ma si tratta di modelli per fare ricerca. Non volevamo fare sperimentazione su embrioni umani e dunque abbiamo creato embrioni ibridi». Zavos ha precisato che il suo procedimento rappresenta «un primo capitolo» per la creazione di un essere umano a partire dalle cellule della pelle di uno dei genitori: «Se intensifichiamo i nostri sforzi, possiamo arrivare ad avere un bambino clonato nell'arco di 1-2 anni». «Zavos ha fatto annunci simili anche negli anni scorsi - è il commento del genetista Bruno Dallapiccola, vicepresidente nazionale di Scienza & Vita -. Ma nel mondo della ricerca tali dichiarazioni non hanno senso se non sono riportate e validate su riviste scientifiche internazionali. Dunque o si ha una pubblicazione scientifica che attesti quanto dichiarato, oppure siamo dinanzi ad annunci privi di fondamento scientifico».

Lorenzo Fazzini

INSINTESI

1 Le linee guida emanate dalla amministrazione Obama dettano limiti e regole sull'uso degli embrioni: uno strappo rispetto all'era Bush, ma non così profondo come era stato dipinto.

2 Gli embrioni utilizzabili? Solo quelli congelati. Ma gli scienziati non sanno che farsene.

quindi dispone liberamente, anche in assenza di dichiarazioni comprovate rilasciate dai genitori biologici, è una via impraticabile.

Secundo gli operatori del settore, la gran parte degli embrioni abbandonati negli Stati Uniti è tale perché i genitori non prendono alcuna decisione: molto spesso si rendono non rintracciabili, o non rispondono alle richieste di contatto delle cliniche.

L'esistenza di centinaia di migliaia di embrioni umani crioconservati costituisce un problema bioetico e giuridico sostanzialmente irrisolvibile: anche per chi non li riconosce come esseri umani è impossibile trattarli come aggregati cellulari di poco valore, e distruggerli senza problemi quando sono di troppo. Sarebbe intellettualmente onesto avviare una franca riflessione a proposito, soprattutto adesso che nel nostro Paese si cerca di scardinare una legge che questo problema se l'era posto. Ed è riuscita a risolverlo.

box

«Cancro ipotetico»: anche la Spagna per la selezione

La Spagna ha dato il via libera alla selezione genetica degli embrioni in caso di sospetto cancro ereditario. La Commissione nazionale per la riproduzione assistita ha accettato ieri la richiesta di due coppie di poter accertare che gli embrioni da impiantare non presentino i geni Brca 1 e Men-2A che favorirebbero rispettivamente la trasmissione del tumore al seno e alla tiroide. C'è una probabilità tra il 50 e l'80% che il gene Brca 1 si traduca in una neoplasia al seno. Dopo la Gran Bretagna, la Spagna è il secondo Paese a consentire la selezione degli embrioni, anche quando non vi sia certezza assoluta dello sviluppo di una malattia. (Lu.C.)

stamy

di Graz



Il corpo umano è una macchina meravigliosa, guidata spesso da gente senza patente.

Graz

di Andrea Galli

Notizia che non piace si nasconde



Una pagina su *Repubblica*, un'altra intera su *l'Unità*, per citare solo i quotidiani di ieri. Non è mancata certo l'eco al video-messaggio che Paolo Ravasin, presidente delle sezioni trevigiana dell'Associazione radicale Luca Cosconi, da 10 anni affetto da Sclerosi laterale amiotrofica, ha voluto mandare a Napolitano, Fini e Schifani. Il tutto per contestare il disegno di legge sul testamento biologico approvato alla Camera dei deputati.

Molta meno eco - o meglio nessuna, a parte quanto riportato da questo giornale - hanno invece ricevuto nei giorni scorsi le voci delle 24.669 persone che martedì 7 aprile sono arrivate al Quirinale, per appoggiare la volontà di vivere di centinaia di malati di Sla e la loro necessità di non essere abbandonati dalle istituzioni. Si trattava delle firme al manifesto «Liberi di vivere» consegnate al segretario generale della Presidenza della Repubblica da una

delegazione di cui faceva parte Mario Melazzini, presidente dell'Aisla, Associazione italiana Sclerosi laterale amiotrofica. Piccolo, ennesimo esempio di copertura mediatica "viziata" sui temi della bioetica che, come tantissimi altri, ha poi un riflesso non piccolo sulla percezione pubblica dei problemi.

Basti pensare alla mancata reazione alla «Relazione annuale sullo stato di attuazione della legge 40 nel 2007», presentata in marzo, e che illustrava dati del tutto positivi: in aumento le coppie che ricorrono alla fecondazione medicalmente assistita, arrivate nel 2007 a 55mila; in crescita le gravidanze ottenute, aumentate in un anno di mille unità da 10.608 a 11.658; e anche i bimbi nati, che sono stati 9.137 contro i 7.507 del 2006 e i circa 5mila del 2005: un raddoppio dovuto non tanto a un baby boom della procreta, quanto al miglioramento delle tecniche e al miglior afflusso dei dati dai 342 centri diffusi nel territorio. Con cifre ben più aceree, si ricordano negli scorsi anni alti lai e diluvi di articole. Quest'anno, un pudico mutismo.

Ma c'è anche la scoperta delle cellule staminali del pancreas, annunciata a inizio aprile, merito del premio Nobel per la medicina 2007 Mario Capecchi e del ricercatore Eugenio Sangiorgi, dell'Università Cattolica di Roma: una bazzecola, stando sempre alla ricezione pressoché nulla di giornali e tv, rispetto alla semplice promessa di un gruppo di ricercatori inglesi di poter forse produrre, in futuro, sangue per trasfusioni mediante l'utilizzo di cellule staminali embrionali (che ha suscitato il commento sarcastico del biologo Angelo Vescovi: «Fra tre anni farò volare gli elefanti. Sempre che a qualcuno non dispiaccia»).

Ancora: si può ricordare l'annuncio della "svolta copernicana" di Barack Obama, lo scorso marzo, in merito alla ricerca sugli embrioni, come se fosse stato l'abbattimento di un divieto barbaro e assoluto. Salvo poi dimenticare del tutto le linee guida sulla ricerca presentate dalla stessa amministrazione Obama poche settimane dopo: quelle che vietano la creazione di embrioni ad hoc per la ricerca e permettono di usare solo quelli "avanzati" dalle pratiche di fecondazione assistita.

bio-media